

Ed è perciò che alloraquando, in ogni fatto della vita cittadina, interviene alcuna delle persone, consacrate ad una avversione perpetua, non v'è iniziativa e non v'è partecipazione a cosa di pubblico interesse che non provochi aspre e premeditate censure.

Il che però non desta nè meraviglia, nè spasimo, ma solleva un impeto irrefrenabile d'allegria. E non è cinismo, e non è neanche disprezzo volgare per quell'esercizio nobilissimo di un alto mandato che è la pubblica censura, che è, se misurata e serena, degna d'ogni rispetto.

Ad ogni modo, date retta. Lasciate in pace l'albero di Natale, che vorreste quasi lasciar credere un albero della cuccagna per l'amministrazione dell'Asilo, e le festucce della beneficenza che, bene o male, gli abborriti avversari possono organizzare. E' prosima l'ora dei comizi: là potrete nobilmente guerreggiare, stretti magari con qualche cosiddetto amico delle istituzioni.

## LA QUESTIONE SOCIALE IN ITALIA

### Lo Stato e la Borghesia

Il fenomeno già indicato della poca partecipazione de' cittadini alla cosa pubblica, e l'erroneo concetto, in molti radicato, che lo Stato, come unità indipendente, sia il solo adatto a procacciare floridezza e prosperità al popolo, sono da annoverarsi tra le cause principali, che rendono sovente poco efficaci anche le leggi migliori.

A mio giudizio e gli uni e gli altri arrecano grave danno al buon andamento degli affari; i primi perchè vengono a costituire una specie di separazione dei cittadini dai funzionari, come se questi appartenessero ad una casta speciale; gli altri, perchè volendo concentrare nello stato tutti i poteri, non comprendono che questo non può trarre la sua forza da sé stesso, ed essendo un'emanazione della delegazione sovrana del popolo, non può agire senza l'onestà e valida collaborazione de' privati.

E' dunque soltanto coll'uso combinato e ragionato dei due sistemi, messi in feconda concorrenza, che si può ottenere il miglioramento delle classi sociali e l'incremento delle migliori istituzioni, di cui per fortuna non difetta la nostra patria.

E' ben vero che nei paesi poco forti e che per molto tempo furono soggetti ad un governo dispotico, come in Russia ed in Turchia, lo stato esercita un potere suo proprio; esso agisce, si muove, rompe ogni resistenza e servendosi di un'apparente suffragio popolare stabilisce nell'ordine civile e militare una disciplina con norme fisse, ed una specie di tutela che è contraria ad ogni iniziativa, anche la più utile e generosa.

In questi stati stanno di fronte due gruppi distinti: i delegati dello stato, che hanno l'esclusivo diritto di parlare in nome della legge, d'interpretarla e d'applicarla; e gli amministrati, che non avendo ingerenza diretta nel governo, ne aspettano il beneplacito; e

questo produce una specie di umiltà amministrativa, che fa di molti cittadini una classe di sollecitatori di cariche e favori.

Ma questo per fortuna non può accadere nelle nazioni veramente forti e rette a civiltà, poiché in esse i cittadini reclamano dallo stato i provvedimenti necessari, e li reclamano come un diritto servendosi della procedura stessa del diritto.

In Italia, come in Francia, Germania, Austria Ungheria ecc. accade un fatto abbastanza strano e che è indizio della poca collaborazione dei cittadini alla cosa pubblica; allorchè accade che un cittadino si creda offeso da un altro, o specialmente in fatto di proprietà si affretta a rivendicare il suo diritto davanti ai magistrati; ma se l'offesa, specialmente in fatto di finanza, vien fatta dallo Stato o da un'amministrazione provinciale, l'offeso, in generale, invece di ricorrere ai tribunali, implora il favore di un senatore o di un deputato influente, ben lieto quando questo è anche un avvocato di grido: questa errata disposizione di spirito apre la via all'onnipotenza dello Stato, onnipotenza che molti funzionari, data l'inerzia de' cittadini, sono interessati a mantenere; quindi ne sorgono mali diversi; il poco sviluppo dell'iniziativa privata, che dovrebbe avere innanzi a sé un campo sconfinato, il disinteressarsi di molti dalle cariche gratuite dell'amministrazione, la corruzione, in tempo di elezioni, degli agenti elettorali, che sfruttano la pigrizia dei cittadini, e quindi il sorgere di certe candidature strane, e l'elezione di qualche deputato che non merita l'onore di rappresentare i suoi concittadini in Parlamento.

Prof. ALBERTO OLIVIERI.  
(Continua).

### In favore del Patronato Scolastico

Elisa Ottolenghi ved. Debenedetti	L. 30
Ottolenghi Avv. Raffaele	» 40
Papis Giovanni	» 10
Ottolenghi Cav. Dott. Ezechia	» 10
Prof. F. Grassi	» 6
Levi Ettore	» 10
Perazzo Cap. Antonio	» 3
Bovano Luigi	» 2

Grattarola, un quarto vino - Icardi, una brentina vino - Bellati Luigi, una brentina vino - Marchese Spinola, una brentina vino - Avv. Raffaele Ottolenghi, Kg. 25 fagioli.

Le offerte si ricevono presso il Negozio Baratta.

### ALBERO DI NATALE - ASILO INFANTILE

Somme raccolte come da note pubblicate	L. 644,30
Sig. Magrassi Michele	» 3,—
N. N.	» 3,—
<b>Totale</b>	<b>L. 650,30</b>

Offerte in oggetti

Sig.ra Olga Debenedetti Carpanetti, visitatrice, 12 sciarpe lana - 12 berretti lana - 6 camicie bambina - 6 scia-

letti lana - 3 vestiti flanella — Sig.ra Ivaldi Colombo Rissotto, stoffa per vestiti — Sig.ra Gogliano Giovannina, m. 3 stoffa per cappine.

### Rendiconto delle spese

Al sig. Farisoglio per provvista giuocattoli (Ric. 1)	L. 48,—
Trasporto ferroviario e facchini Acqui e Genova	» 2,50
Alla Ditta Voglino per provvista dolci (Ric. 2)	» 52,—
Al Tip. Tirelli per stampa circolari (Ric. 3)	» 6,—
Al Sig. G. Morelli per provvista panno (Ric. 4)	» 8,—
Al M. Vigoni lezioni e accompagn. al piano (Ric. 5)	» 20,—
Al Sig. Cornaglia per provviste calze (Ric. 6)	» 6,—
A G. Malaspina per 50 colletti d'uniforme (Ric. 7)	» 7,50
Alla Ditta E. Ottolenghi maglie e stoffa (Ric. 8)	» 180,—
Al Sig. Levi per provvista carta per fiori (Ric. 9)	» 15,—
Al Sig. Dina per stampe e carta imballaggio (Ric. 10)	» 32,—
Al Sig. Cravino per n. 78 paia scarpe (Ric. 11)	» 177,—
Alla Sig.ra Direttrice per posta e spese minute (Ric. 12)	» 15,—
Al giardiniere Torielli per addobbo (Ric. 13)	» 40,00
Al collettore e uomini di Servizio (Ric. 14)	» 5,00

Totale L. 614,—

Totale somme esatte L. 650,30

Totale spese » 614,00

Residuo attivo L. 36,30

In occasione della festa si distribuirono: 260 scatole di dolci - 260 giuocattoli - 78 paia di scarpe - 172 maglie intere - 68 paia di calze - 89 cappine di uniforme - 45 vestiti - 82 fazzoletti - 67 colletti di uniforme. Col residuo attivo si provvederà ai bambini nuovi iscritti che risulteranno più bisognosi.

Le ricevute sono visibili presso l'Asilo a chiunque volesse vederle coll'elenco nominativo dei bambini beneficiati.

Il Segretario  
Avvocato Scuti.

## NOTIZIE VARIE

### I risultati dell'ultimo censimento Le proporzioni fra analfabeti e alfabeti

Dai risultati dell'ultimo censimento, benchè manchino ancora le cifre di Palermo, risulta che mentre nel 1881 si aveva in tutto il Regno il 62.7 per cento di maschi ed il 49.1 di femmine alfabeti, al 10 febbraio 1901 si avevano 74,1 di maschi, 64,3 di femmine.

Dunque, un progresso evidentissimo superiore nelle donne che nei maschi.

Alla testa del progresso stanno Milano e Torino. A Milano gli alfabeti maschi sono 90.1, femmine 87.2; a Torino i maschi 83.6, le femmine 88.

Hanno meno del 20 per cento di analfabeti maschi (le donne sono sempre in proporzione inferiore) Alessandria, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cuneo, Firenze, Genova, Mantova,

Novara, Pavia, Porto Maurizio, Roma, Sondrio, Udine, Venezia, Verona.

Tutte queste città hanno guadagnato molto in confronto di quelle meridionali.

E veniamo ai minimi. Le provincie che hanno meno del 50 per cento di alfabeti sono Ascoli, Benevento, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Forlì, Girgenti, Potenza, Siracusa, Teramo.

Il maggior analfabetismo si constata a Caltanissetta, che ha 34.7 maschi, 24.2 femmine di alfabeti ogni 100 abitanti, ed è notevole che il progresso dal 1881 si è avuto solo nelle femmine salite da 13 a 24 mentre i maschi alfabeti erano 34 nel 1881 e sono 34.7 ora.

In tutte le provincie il numero delle donne alfabeti è inferiore a quello dei maschi.

In queste provincie meridionali la distanza è ancor più notevole.

### Alla ricerca d'un tesoro di 100 milioni

Un dispaccio da Victoria (Australia), dice che quella colonia inglese ha noleggiato il vapore *Blottele*, per recarsi in cerca del tesoro di 100 milioni di franchi nelle acque dell'isola di Kokos. Si tratta di un carico di oro e argento delle miniere di Perak (penisola Malacca Sud-Asia), che navi spagnuole portavano in Spagna nel principio del secolo.

Queste navi furono prese dai pirati che poi nascosero il tesoro nella detta isola, la quale si trova a cento miglia dalla costa americana ed appartiene alla Repubblica di Costarica (America Centrale).

### Il memoriale dei ferrovieri

Si assicura che i quattordicimila ferrovieri della Mediterranea che presentarono il loro *Memorandum* (da cui le infondate voci di sciopero) nel quale chiedono miglioramento, vedranno in gran parte esauditi i loro voti.

Si vuole che la prima notizia di un imminente sciopero di ferrovieri fosse telegrafata a Giolitti da un prefetto dell'Alta Italia, al quale Giolitti sapendo che la cosa non era vera, mandò un vivo rimprovero.

## FRA TOCCHI E TOGHE

### TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 10 Gennaio

**Furto con destrezza** — Bianco Carlo di Battista, esercente a Cossano Belbo l'albergo del *Cannon d'Oro*, era chiamato a rispondere « del reato previsto dall'art. 403 N° 4 del Codice Penale per avere nel pomeriggio del 28 Ottobre 1901 in Bubbio e nell'Albergo del Pallone sottratto con destrezza dalle tasche di Arnaldo Giuseppe detto *Centin di Nosè* ed in suo pregiudizio un portafoglio contenente lire 330. »

Il Pubblico Ministero richiedeva la condanna del Bianco alla pena della reclusione per mesi sei — ma il Tribunale lo mandava assolto dall'ascrittagli imputazione.

Difensore: Avv. Braggio.